

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue: 24 semestrali: 12 trimestrali: 6 mensili: 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento, anticipato. Per una sola volta in 14 pagine centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina, cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La Conferenza monetaria di Parigi.

Nella Patria del Friuli si parlò, in grazia di due nostri valenti Collaboratori, della Lega latina e della Conferenza monetaria di Parigi, dove un nostro concittadino, il bravo cav. Stringher, accompagnava in qualità di Segretario i Delegati italiani.

Ora la Conferenza, dopo firmati alcuni accordi, si prorogò; ed un telegramma odierno ci avvisa che gli onorevoli Simonelli e Luzzatti si recheranno tra pochi giorni a Livorno per riferire su di essi al Ministro delle Finanze.

Secondo il cennato telegramma, la Lega latina sarebbe prorogata per altri cinque anni: la liquidazione in Francia dovrebbe fare in oro; il cambio degli scudi italiani si farebbe in rate semestrali di sessanta milioni: la liquidazione avrebbe principio nel 1887.

Questi i punti concordati; non, però, l'ultimo è acconsentito alla Svizzera.

Se non che è da ritenersi in un accordo più perfetto, quando le sedute della Conferenza saranno ripigliate. Per ora vennero prorogate, affinché i delegati ottengano il placet dei rispettivi Governi.

Al principio della riunione le maggiori difficoltà eran venute dal Belgio, e poi si appianarono; dunque è da sperare che si appianeranno eziandio quelle sorte per conto della Svizzera.

Intanto ci piace annotare come i Delegati italiani ebbero molta influenza per la conservazione della Lega latina.

Ai promotori e fondatori di forni rurali e case coloniche.

Il ministro di Agricoltura e Commercio ha bandito un concorso per otto medaglie d'oro col premio di 500 lire: e per otto medaglie d'argento col premio di 300 lire ai promotori e fondatori esercenti di forni economici rurali o d'altre istituzioni destinate a migliorare la classe colonica. Otto medaglie d'oro ed otto d'argento per le migliori case coloniche.

A questi premi possono concorrere unitamente le provincie di Cuneo, Torino, Alessandria, Reggio Emilia, Modena, Ravenna, Forlì, Perugia.

Il tempo per il concorso è fissato a tutto il 30 giugno del 1886.

Il gabinetto inglese avrebbe concluso un'alleanza non solo con la Turchia, ma anche con la Persia e la Cina, per controbilanciare l'influenza della Russia in Asia.

Berna, 8. Telegrafano da Lindau che quaranta case della città di Wasserburg in Baviera furono distrutte da un incendio.

È giunto a Roma il padre Bonomi, che visse undici anni nelle missioni del Sudan. Il padre Bonomi ha un florido aspetto.

la Appendice della PATRIA DEL FRIULI

LE LOTTE DELLA VITA

ROMANZO.

VII.

(seguito).

— Ebbene: potrei ben in ricordare che mi confessaste il vostro amore. Ma voi avete ora meno coraggio di quello ch'io credessi. Vi ritraete spaventato dalla lotta, e non perciò vi sarà spargnato il combattere... Sappiate frattanto che domani verrete licenziato dallo Stabilimento!

Sorpreso, quasi spaventato, Corrado fissava il commissario.

Diceva esso la verità?

— Impossibile... io non mi son reso colpevole di veruna colpa — sciamò.

— È forse necessaria la colpa... se desidero degli Hohenheim era che voi foste licenziato!

— Ma lo stabilimento non appartiene mica più al signore di Hohenheim!... obbietto Corrado.

— E credete ch'esso non abbia perciò mezzo alcuno per conseguire sì facile cosa?... Domani, vi ripeto, sarete licenziato e precisamente per desiderio

Belle cure dei Governi per la sanità pubblica.

Nel numero di sabato abbiamo recato il testo di alcune proposte che il Consigliere provinciale dottor Arturo Magrini ha presentato ai Collegi, affinché su essa esprimano il voto di raccomandarla al Governo.

Ma le proposte sono precedute da una Relazione erudita; ed è da essa che togliamo oggi alcuni cenni storici intorno alle cure dei Governi per la sanità pubblica, dacché pur troppo, per le notizie che riceviamo circa il cholera in alcune regioni d'Europa, l'argomento può dirsi d'attualità.

Ecco cosa scrive il dottor Magrini:

La tutela della sanità pubblica fu, nei tempi antichi, ritenuta come cosa sacra: era affidata ai ministri di religione, ed i tre più grandi legislatori religiosi mostrarono d'occuparsi d'igiene ben più di quanto si faccia dagli statisti moderni. Roma antica aveva i suoi prefetti dell'annona, ufficio di sanità tenuto in gran conto. Dice Cassiodoro: « Si ad hanc mensuram censendae sunt dignitates ut tanto qui honorabilis habetur quanto civibus profuisse cognoscitur si certe debet esse gloriosus qui ad copiam populi Romani probatu e lectus ».

Le città d'Italia, dai tempi di mezzo fino al secolo scorso, si ebbero tribunali per le vetovaglie. Milano aveva tribunali di provvisione, di cui mi permetto di leggervi una grida, per darvi una idea del modo pratico e spiccio che allora si aveva nel far andare le cose pubbliche.

La grida prescrive che:

« qualunque conduttore, negoziante, « pristinario, farinaio, beccaio, oste, bettoliere, pescatore, pollaro, postaro, « recattone, fruttaiolo, sostraro, mercante, molinaro, malossaro, misuratore, portatore, artefice, venditore, re- « venditore, compratore e ogni altro « che conduce, porti, fabbrichi, com- « ponga, contratti, mercanteggi, negozi, « malossi, misuri, venda, rivenda, compri, « tenga od abbia farine, biade, legnami, « vino, olio, burro, formaggio, mascherpa, « robiole, formaggi, carni fresche e « salate, lardi, salsiccie, mortadelle, cer- « velati, luganeghe, candele e altre qual- « siasi qualità di salumi grassi, pesci « freschi, pescherie, lamprede, gamberi, « rane, lumache, pesci salati e altre « cose quadragesimali, frutti, uova, pol- « lerie, colombi, selvaggine, noci, ca- « stagne, avena, risone, riso bianco, « fieno, paglia, legna, carbone, carbo- « nina, pietre, cotte, coppi e altre qua- « lunque sorte di merci e vetovoglie e « altre cose concernenti atte e necessarie « al vivere ornato e comodo e all'uti- « lità degli abitanti di questa città e « suo ducato, le abbiano a tenere e ven- « dere nella debita bontà, qualità e in « semplice sua bellezza e natura, se- « condo le specie loro e non adulterate, « putride, marce né guaste; e non fac- «ciano alcuna falsificazione, alterazione, « diminuzione, mescolazione né fraude, « né ingannino alcuno sebbene si con- « tentasse essere ingannato nel prezzo, « peso, misura, numero, quantità e qua- « lità di dette vetovoglie e robe, né « diano una sorte per un'altra, servando

degli Hohenheim: essi vogliono che lasciate la città: lo vogliono, capite?

Corrado non poteva creder vera questa notizia; e gli pareva impossibile — e norme. Il proprietario dello stabilimento s'era mostrato sempre contento del suo lavoro, ed egli non aveva nulla a rimproverare che di tale favore lo rendesse indegno.

— Come e donde lo sa?

— Vi basti ch'io ve l'abbia partecipato: così potrete prepararvi. Avete solo un giorno di tempo; quindi, se volete lasciare la città, come il signore di Hohenheim desidera...

— Non mi muovo! — fe' commosso il giovane. — Difficile non mi sarà, credo, trovar lavoro in altra officina.

— Così va bene... non siate mancipio di questo orgoglioso signore, non vi piegate alla sua volontà: egli vi teme; e che provi un tale sentimento, deve pur esservi di soddisfazione... Fra due ore, padre e figlia Hohenheim fanno una cavalcata assieme al barone di Selkow... Il barone di Selkow è luogotenente e fa la corte alla signorina, credo con fortuna, ed ella sorride così dolcemente e così felice, come soltanto sorrideresi quando ci troviamo in compagnia di persona che si ama.

Corrado taceva, le labbra strette, un fremito convulso per tutte le membra.

« nel vendere, comprare, contrattare di

« tali cose, i tempi, luoghi, ore destinate. « Per ciascuno contraltante, la pena « di scudi 10 d'oro; si crederà all'ac- « cusatore che non è ufficiale, coll'ap- « poggio di un testimone di fede degno, « ed essendo ufficiale si crederà al suo « semplice detto. »

Questo stesso tribunale di provvisione obbligava gli osti a tenere la bandiera bianca sulla botte contenente vino anac- quato. Della sanità pubblica si preoccuparono menti superiori dei nostri tempi. Camillo Cavour nel febbrile pe- riodo della ricostituzione d'Italia, in mezzo alle lotte interne ed esterne nei periodi delle maggiori ansie, trovava il tempo di regolarizzare gli spedali Celtici.

Il principe di Bismarck, che pure presiede ai destini d'Europa, provvide alla migliore costituzione dei consigli sanitari dell'impero Germanico, inviò una missione con Koch all'Indie a studiare il cholera, quando il cholera non minacciava l'Europa, senza badare se questa missione costasse oltre 600 mila marchi, e mostrò anche di recente di occuparsi del cholera almeno tanto, quanto della questione egiziana. Il più libero e civile degli autocratici russi Alessandro II, vittima del pazzo furore di quei servi ch'ei liberò dalla gleba, con amore spendeva del suo, per ricerche atte a prevenire il cholera, l'idro- fobia e il morbo siberiano. Gli Stati più civili di Europa, la Francia nel 1874 colle leggi Roussel per la protezione dei bambini a balia, nel 1880 coll'istituzione dei laboratori chimici municipali per l'esame degli alimenti, l'Inghilterra nel 1875, la Germania nel 1879 con leggi speciali, la Svezia e Danimarca, statuirono le più provvide misure per l'igiene pubblica; e tra le molte previ- denze, questi ultimi due Stati seppero anche allargare, nel codice loro, penalità contro l'ubriacchezza. E in Italia? In Italia, è vero, si promulgarono talune rare leggi a spizzico con una diluita salsa di regolamenti come al solito, ma al problema della conservazione della sanità pubblica s'è dato minor peso che alla gamba di Wladimiro, mentre questo è gravissimo problema cui bisogna por mente, noi italiani, che vedemmo Cavour morire di febbre tifoide, morire Sella di febbre tifoide, e Vittorio Emanuele morire di malattia infettiva... e non dovevano morire ancora, giacché l'igiene ha mezzi per impedire lo sviluppo della malattia infettiva. Noi vediamo gli ospedali rigurgitanti di braccia tolte al la- voro, i sifilicomi ripieni di gioventù cui il vizio offuscò l'intelletto; la pellagra infestante le pianure nordiche d'Italia, le migliaia di fabbricati nelle maren- me, turbe di piccoli rachitici e scrofo- losi, ciechi in numero stragrande, la difterite decimare i bambini, il tifo infestare campagne egualmente che città, le malattie infettive rapire all'Italia 250000 vite all'anno, la tisi signoreg- giare. Altro che cholera! La razza umana degenera, la salute scompare, sempre più mali ci incalzano, soverchiano. Gli uomini d'una certa età, confrontando ciò che vedono a quello che han veduto, hanno già una seria percezione della gravità del male, gravità che appar ancora più manifesta quando colla prospettiva storica si riporta il pensiero a quelle sane e forti generazioni che disappearing ci

lasciarono il ricordo delle pure loro bell'età e civile energia. La statura si abbassa; i muscoli se ne vanno; la purezza delle linee e l'armonia delle proporzioni spariscono a poco a poco. La intelligenza troneggia su queste rovine ch'ella ha fatto e fatto in suo nome, e il cervello assorbendo a suo profitto tutte le forze vive dell'organismo con- tinua a usurpare una disgraziata auto- crazia.

E come potrebbe altrimenti nelle condizioni di vita attuale? Trascurati gli esercizi fisici, la passione sovraec- citata ad un grado ignoto, la concor- renza della vita, dei piaceri, che coin- cidono coll'indebolimento dei freni mo- deratori, il matrimonio sviato dalle sue condizioni naturali e salutari! E qui ha ragione Nordan:

« La nostra organizzazione economica, « ei dice, ha la sua base nell'egoismo; « vede solo l'individuo, mai la specie; a « favorire direttamente l'individuo vol- « gonsi tutte le sue cure, e la specie è « da esso interamente negletta. Nell'econ- « omia ha origine lo sfruttamento; al « presente sacrifica l'avvenire; e fra tutti i « suoi guardiani e sorvegliatori, birri e « consiglieri, non ce n'è uno che faccia « paladino delle generazioni nasciture. « Che importa ad una società così orga- « nizzata che la procreazione avvenga « nelle condizioni più sfavorevoli? La « generazione vivente non deve pensare « che per sé stessa; la generazione ven- « tura pensi per sé, e qualora per cau- « gione dei padri cadesse in povertà in- « tellettuale e materiale, tanto peggio « per lei ».

Dunque il matrimonio sviato dalle sue condizioni naturali e salutari; l'in- vasione del lusso a detrimento del bi- sogno reale; l'inesplicabile abuso degli snervanti; un lavoro intellettuale precoce ed eccessivo imposto ai bambini; la di- serzione dalle campagne e l'affollamento nelle città, tutte quante cause d'in- debolimento: — la gravità del male im- plica la necessità di pronti rimedi.

Bisogna prevenire; bisogna provvedere che i matrimoni si debbano compiere in opportune condizioni fisiche, che si badi all'età, congiunta alla consagni- neità, alla ereditarietà, che s'impongano i doveri della maternità fisica colle pre- cauzioni durante la gravidanza, durante l'allattamento e nel divezzamento; che si segua l'igiene pedagogica tracciata da Fiöbel, non si deve formare lo spi- rito a scapito del corpo, che si badi alla sanità dell'infanzia col vietar il lavoro prematuro ed eccessivo, che si abbiano riguardi alle attitudini fisiche nella scelta di una professione o me- stiere, il più grave affare della vita; che si pongano freni ai vizi, alle mali abitudini agli eccessi, alla gola, all'abuso dell'alcool e tabacco, che che s'incoraggi la sobrietà, la si premi, giacché talora l'igiene è piuttosto una virtù che una scienza. Si sorvegliino energicamente ed indefessamente i cibi e le bevande: abitazioni vaste, leggi per tutelare il lavoro manuale ed intel- tuale se non vogliamo vedere il bel paese ripieno di pazzi e mattoidi. Di più vorrei sottoporre a Leggi igieniche anche la stampa e quella stampa poli- tica che, discutendo a dritto e rovescio di quarantene disinfezione e di microbi, mi torce le menti e sguida i criteri dei

la migliaia, come se le ricchezze non dovessero aver mai fine. Ah! ah!... I più grandi fiumi diventano asciutti, quando i piccoli rughi, dai quali essi ricevono alimento, si disseccano!

— Sarei felice di possedere la decima parte della sua sostanza! — insistette Corrado.

— Oh, voi siete modesto! — replicò sorridendo Plinzer. — Se io dovessi esprimere una volta il mio desiderio, non mi limiterei a così poco... Ma tor- niamo al nostro argomento. Voi l'Hohenheim valutate più che in realtà non valga. Quando alcuni anni fa vendette il grandioso stabilimento che aveva creato le ricchezze del padre suo, perchè da quello tutto venne il grosso pa- trimonio, commise la più grande scioc- chezza della sua vita, disseccando la precippua fonte di entrata: le migliaia e migliaia di fiorini annui di rendita provenivano dalla fabbrica. Ma egli era troppo orgoglioso, per continuare a fi- gurare nel gran mondo come industriale; e la forte somma offertagli finì per ac- cieccarlo. Egli anche credette di gua- dagnare di più col danaro, slanciandosi nelle ardite speculazioni di Borsa; mentre invece vi perdetteste importi con- siderevoli.

— Sarò, ma certo, ad onta delle perdite rimase ancora uno: tra i più ricchi del paese — notò Corrado.

— Lo sapete forse di certo, voi? — riprese egli. — Hohenheim vive, è vero, come un riccone; egli spende a spreca

pubblico, che deragliando diventa scet- tico o fanatico; e quella stampa me- dica che, volendo popolarizzare, abbassa la scienza. Si dettino piuttosto norme d'igiene nelle scuole...

Nove milioni di ettolitri in meno. Abbiamo detto sabato che quest'anno il raccolto del frumento in Italia as- cende ad ettolitri 41,672,000.

Nelle dodici regioni del regno il rac- colto andò così ripartito:

Piemonte, ettolitri 1,634,057 — Lom- bardia 2,440,658 — Veneto 2,154,730 — Liguria 629,930 — Emilia 4,795,479 — Marche — ed Umbria 3,231,039 — To- scana 3,766,475 — Lazio 1,300,200 — Meridionale Adriatica 5,168,609 — Me- ridionale Mediterranea 9,936,711 — Si- cilia 5,875,905 — Sardegna 738,579.

La diminuzione, rispettivamente alla media degli anni precedenti, fu intesa in tutte le regioni della penisola.

La ingente perdita complessiva di quasi 9 milioni di ettolitri è una dolo- rosa conferma delle sofferenze crescenti della nostra agricoltura.

Quanto si risparmia in Italia. Fino al primo luglio, si sono por- tate quest'anno alle Casse postali di risparmio L. 63,684,927,57.

I rimborsi chiesti nello stesso spa- zio di tempo giunsero a 48,521,490,32 lire.

Si trovavano, al principio del mese scorso, 159 milioni e mezzo depositati nelle Casse postali.

Si baciarono tre volte. Gastein, 7. Al pranzo dato da Gu- glielmo, questi era in uniforme austriaca, mentre Francesco Giuseppe era in u- niforme prussiana. Guglielmo, accom- pagnato dal seguito, fece la visita di congedo alla coppia austriaca, poi ac- compagnò l'imperatrice a braccio fino alla vettura e le baciò due volte la mano. Gli imperatori si abbracciarono tre volte molto affettuosamente, fra gli applausi della folla. Guglielmo restò a capo scoperto finché la vettura fu scom- parsa.

Fra la finanza e gli esattori. Il Ministero delle Finanze ha fatto diramare una decisione della Corte dei conti, la quale giudicò che gli esattori non abbiano diritto ad alcun rimborso per quote di imposta non esatte, se ab- biano trascurato di osservare le prescri- zioni indicate nell'articolo 87 della legge 20 aprile 1871, e se abbiano la- sciato trascorrere i termini fissati da quella legge.

Furono avvertiti gli esattori che a questo principio non si può fare ecce- zioni con sottili distinzioni fra quote indebite ed inesigibili.

Multe e spese di giustizia. Nel primo trimestre di quest'anno l'erario ha avuto un provento di lire 16,356,123 dalle pene pecuniarie e dalle spese di giustizia.

Il maggiore incasso fu fatto dai can- cellieri del distretto della Corte di appello di Napoli, che introitarono lire 4,173,725.

Ma egli perdeva ancora e ben più — assicurò Plinzer. — La borsa non è nulla più e nulla meglio che una bisca; questa lo Stato proibì, causa i tanti, tantissimi che vi si ruinano; abbenchè per vero dire poco allo Stato importasse... Alla Borsa non diconsi giuochi gl'impieghi del danaro per essa investito; ma opera- zioni e speculazioni... il che torna lo stesso... E credete che la perdita non abbia sorpreso e addolorato l'Hohen- heim?... Sì ch'egli ne rimase dolente; se non che giuocare ancora, più accan- itamente, per ottenere una rivincita; e finirà necessariamente col rovinarsi... Io spero di sopravvivere a questo colpo facilmente prevedibile; e spero anche di arrivare al novissimo giorno, senza che il bisogno, batta alla mia porta; poichè nessuno è più ricco di noi che possediamo un capitale indistruttibile sia nella forza delle nostre braccia o nella potenza del nostro intelletto. Ma se il signore di Hohenheim perdesse la sua sostanza, egli è un miserabile qua- lunque, che dovrà mendicare un tozzo di pane... ed anche gli verrà negato, dagli stessi amici suoi, che tutt'ora cioncano con esso spensieratamente vini prelibati e si affacciano senza posa per parare intimi di lui...

— Ma egli perdeva ancora e ben più — assicurò Plinzer. — La borsa non è nulla più e nulla meglio che una bisca; questa lo Stato proibì, causa i tanti, tantissimi che vi si ruinano; abbenchè per vero dire poco allo Stato importasse... Alla Borsa non diconsi giuochi gl'impieghi del danaro per essa investito; ma opera- zioni e speculazioni... il che torna lo stesso... E credete che la perdita non abbia sorpreso e addolorato l'Hohen- heim?... Sì ch'egli ne rimase dolente; se non che giuocare ancora, più accan- itamente, per ottenere una rivincita; e finirà necessariamente col rovinarsi... Io spero di sopravvivere a questo colpo facilmente prevedibile; e spero anche di arrivare al novissimo giorno, senza che il bisogno, batta alla mia porta; poichè nessuno è più ricco di noi che possediamo un capitale indistruttibile sia nella forza delle nostre braccia o nella potenza del nostro intelletto. Ma se il signore di Hohenheim perdesse la sua sostanza, egli è un miserabile qua- lunque, che dovrà mendicare un tozzo di pane... ed anche gli verrà negato, dagli stessi amici suoi, che tutt'ora cioncano con esso spensieratamente vini prelibati e si affacciano senza posa per parare intimi di lui...

— Ma egli perdeva ancora e ben più — assicurò Plinzer. — La borsa non è nulla più e nulla meglio che una bisca; questa lo Stato proibì, causa i tanti, tantissimi che vi si ruinano; abbenchè per vero dire poco allo Stato importasse... Alla Borsa non diconsi giuochi gl'impieghi del danaro per essa investito; ma opera- zioni e speculazioni... il che torna lo stesso... E credete che la perdita non abbia sorpreso e addolorato l'Hohen- heim?... Sì ch'egli ne rimase dolente; se non che giuocare ancora, più accan- itamente, per ottenere una rivincita; e finirà necessariamente col rovinarsi... Io spero di sopravvivere a questo colpo facilmente prevedibile; e spero anche di arrivare al novissimo giorno, senza che il bisogno, batta alla mia porta; poichè nessuno è più ricco di noi che possediamo un capitale indistruttibile sia nella forza delle nostre braccia o nella potenza del nostro intelletto. Ma se il signore di Hohenheim perdesse la sua sostanza, egli è un miserabile qua- lunque, che dovrà mendicare un tozzo di pane... ed anche gli verrà negato, dagli stessi amici suoi, che tutt'ora cioncano con esso spensieratamente vini prelibati e si affacciano senza posa per parare intimi di lui...

— Ma egli perdeva ancora e ben più — assicurò Plinzer. — La borsa non è nulla più e nulla meglio che una bisca; questa lo Stato proibì, causa i tanti, tantissimi che vi si ruinano; abbenchè per vero dire poco allo Stato importasse... Alla Borsa non diconsi giuochi gl'impieghi del danaro per essa investito; ma opera- zioni e speculazioni... il che torna lo stesso... E credete che la perdita non abbia sorpreso e addolorato l'Hohen- heim?... Sì ch'egli ne rimase dolente; se non che giuocare ancora, più accan- itamente, per ottenere una rivincita; e finirà necessariamente col rovinarsi... Io spero di sopravvivere a questo colpo facilmente prevedibile; e spero anche di arrivare al novissimo giorno, senza che il bisogno, batta alla mia porta; poichè nessuno è più ricco di noi che possediamo un capitale indistruttibile sia nella forza delle nostre braccia o nella potenza del nostro intelletto. Ma se il signore di Hohenheim perdesse la sua sostanza, egli è un miserabile qua- lunque, che dovrà mendicare un tozzo di pane... ed anche gli verrà negato, dagli stessi amici suoi, che tutt'ora cioncano con esso spensieratamente vini prelibati e si affacciano senza posa per parare intimi di lui...

— Ma egli perdeva ancora e ben più — assicurò Plinzer. — La borsa non è nulla più e nulla meglio che una bisca; questa lo Stato proibì, causa i tanti, tantissimi che vi si ruinano; abbenchè per vero dire poco allo Stato importasse... Alla Borsa non diconsi giuochi gl'impieghi del danaro per essa investito; ma opera- zioni e speculazioni... il che torna lo stesso... E credete che la perdita non abbia sorpreso e addolorato l'Hohen- heim?... Sì ch'egli ne rimase dolente; se non che giuocare ancora, più accan- itamente, per ottenere una rivincita; e finirà necessariamente col rovinarsi... Io spero di sopravvivere a questo colpo facilmente prevedibile; e spero anche di arrivare al novissimo giorno, senza che il bisogno, batta alla mia porta; poichè nessuno è più ricco di noi che possediamo un capitale indistruttibile sia nella forza delle nostre braccia o nella potenza del nostro intelletto. Ma se il signore di Hohenheim perdesse la sua sostanza, egli è un miserabile qua- lunque, che dovrà mendicare un tozzo di pane... ed anche gli verrà negato, dagli stessi amici suoi, che tutt'ora cioncano con esso spensieratamente vini prelibati e si affacciano senza posa per parare intimi di lui...

— Ma egli perdeva ancora e ben più — assicurò Plinzer. — La borsa non è nulla più e nulla meglio che una bisca; questa lo Stato proibì, causa i tanti, tantissimi che vi si ruinano; abbenchè per vero dire poco allo Stato importasse... Alla Borsa non diconsi giuochi gl'impieghi del danaro per essa investito; ma opera- zioni e speculazioni... il che torna lo stesso... E credete che la perdita non abbia sorpreso e addolorato l'Hohen- heim?... Sì ch'egli ne rimase dolente; se non che giuocare ancora, più accan- itamente, per ottenere una rivincita; e finirà necessariamente col rovinarsi... Io spero di sopravvivere a questo colpo facilmente prevedibile; e spero anche di arrivare al novissimo giorno, senza che il bisogno, batta alla mia porta; poichè nessuno è più ricco di noi che possediamo un capitale indistruttibile sia nella forza delle nostre braccia o nella potenza del nostro intelletto. Ma se il signore di Hohenheim perdesse la sua sostanza, egli è un miserabile qua- lunque, che dovrà mendicare un tozzo di pane... ed anche gli verrà negato, dagli stessi amici suoi, che tutt'ora cioncano con esso spensieratamente vini prelibati e si affacciano senza posa per parare intimi di lui...

— Ma egli perdeva ancora e ben più — assicurò Plinzer. — La borsa non è nulla più e nulla meglio che una bisca; questa lo Stato proibì, causa i tanti, tantissimi che vi si ruinano; abbenchè per vero dire poco allo Stato importasse... Alla Borsa non diconsi giuochi gl'impieghi del danaro per essa investito; ma opera- zioni e speculazioni... il che torna lo stesso... E credete che la perdita non abbia sorpreso e addolorato l'Hohen- heim?... Sì ch'egli ne rimase dolente; se non che giuocare ancora, più accan- itamente, per ottenere una rivincita; e finirà necessariamente col rovinarsi... Io spero di sopravvivere a questo colpo facilmente prevedibile; e spero anche di arrivare al novissimo giorno, senza che il bisogno, batta alla mia porta; poichè nessuno è più ricco di noi che possediamo un capitale indistruttibile sia nella forza delle nostre braccia o nella potenza del nostro intelletto. Ma se il signore di Hohenheim perdesse la sua sostanza, egli è un miserabile qua- lunque, che dovrà mendicare un tozzo di pane... ed anche gli verrà negato, dagli stessi amici suoi, che tutt'ora cioncano con esso spensieratamente vini prelibati e si affacciano senza posa per parare intimi di lui...

— Ma egli perdeva ancora e ben più — assicurò Plinzer. — La borsa non è nulla più e nulla meglio che una bisca; questa lo Stato proibì, causa i tanti, tantissimi che vi si ruinano; abbenchè per vero dire poco allo Stato importasse... Alla Borsa non diconsi giuochi gl'impieghi del danaro per essa investito; ma opera- zioni e speculazioni... il che torna lo stesso... E credete che la perdita non abbia sorpreso e addolorato l'Hohen- heim?... Sì ch'egli ne rimase dolente; se non che giuocare ancora, più accan- itamente, per ottenere una rivincita; e finirà necessariamente col rovinarsi... Io spero di sopravvivere a questo colpo facilmente prevedibile; e spero anche di arrivare al novissimo giorno, senza che il bisogno, batta alla mia porta; poichè nessuno è più ricco di noi che possediamo un capitale indistruttibile sia nella forza delle nostre braccia o nella potenza del nostro intelletto. Ma se il signore di Hohenheim perdesse la sua sostanza, egli è un miserabile qua- lunque, che dovrà mendicare un tozzo di pane... ed anche gli verrà negato, dagli stessi amici suoi, che tutt'ora cioncano con esso spensieratamente vini prelibati e si affacciano senza posa per parare intimi di lui...

— Ma egli perdeva ancora e ben più — assicurò Plinzer. — La borsa non è nulla più e nulla meglio che una bisca; questa lo Stato proibì, causa i tanti, tantissimi che vi si ruinano; abbenchè per vero dire poco allo Stato importasse... Alla Borsa non diconsi giuochi gl'impieghi del danaro per essa investito; ma opera- zioni e speculazioni... il che torna lo stesso... E credete che la perdita non abbia sorpreso e addolorato l'Hohen- heim?... Sì ch'egli ne rimase dolente; se non che giuocare ancora, più accan- itamente, per ottenere una rivincita; e finirà necessariamente col rovinarsi... Io spero di sopravvivere a questo colpo facilmente prevedibile; e spero anche di arrivare al novissimo giorno, senza che il bisogno, batta alla mia porta; poichè nessuno è più ricco di noi che possediamo un capitale indistruttibile sia nella forza delle nostre braccia o nella potenza del nostro intelletto. Ma se il signore di Hohenheim perdesse la sua sostanza, egli è un miserabile qua- lunque, che dovrà mendicare un tozzo di pane... ed anche gli verrà negato, dagli stessi amici suoi, che tutt'ora cioncano con esso spensieratamente vini prelibati e si affacciano senza posa per parare intimi di lui...

— Ma egli perdeva ancora e ben più — assicurò Plinzer. — La borsa non è nulla più e nulla meglio che una bisca; questa lo Stato proibì, causa i tanti, tantissimi che vi si ruinano; abbenchè per vero dire poco allo Stato importasse... Alla Borsa non diconsi giuochi gl'impieghi del danaro per essa investito; ma opera- zioni e speculazioni... il che torna lo stesso... E credete che la perdita non abbia sorpreso e addolorato l'Hohen- heim?... Sì ch'egli ne rimase dolente; se non che giuocare ancora, più accan- itamente, per ottenere una rivincita; e finirà necessariamente col rovinarsi... Io spero di sopravvivere a questo colpo facilmente prevedibile; e spero anche di arrivare al novissimo giorno, senza che il bisogno, batta alla mia porta; poichè nessuno è più ricco di noi che possediamo un capitale indistruttibile sia nella forza delle nostre braccia o nella potenza del nostro intelletto. Ma se il signore di Hohenheim perdesse la sua sostanza, egli è un miserabile qua- lunque, che dovrà mendicare un tozzo di pane... ed anche gli verrà negato, dagli stessi amici suoi, che tutt'ora cioncano con esso spensieratamente vini prelibati e si affacciano senza posa per parare intimi di lui...

— Ma egli perdeva ancora e ben più — assicurò Plinzer. — La borsa non è nulla più e nulla meglio che una bisca; questa lo Stato proibì, causa i tanti, tantissimi che vi si ruinano; abbenchè per vero dire poco allo Stato importasse... Alla Borsa non diconsi giuochi gl'impieghi del danaro per essa investito; ma opera- zioni e speculazioni... il che torna lo stesso... E credete che la perdita non abbia sorpreso e addolorato l'Hohen- heim?... Sì ch'egli ne rimase dolente; se non che giuocare ancora, più accan- itamente, per ottenere una rivincita; e finirà necessariamente col rovinarsi... Io spero di sopravvivere a questo colpo facilmente prevedibile; e spero anche di arrivare al novissimo giorno, senza che il bisogno, batta alla mia porta; poichè nessuno è più ricco di noi che possediamo un capitale indistruttibile sia nella forza delle nostre braccia o nella potenza del nostro intelletto. Ma se il signore di Hohenheim perdesse la sua sostanza, egli è un miserabile qua- lunque, che dovrà mendicare un tozzo di pane... ed anche gli verrà negato, dagli stessi amici suoi, che tutt'ora cioncano con esso spensieratamente vini prelibati e si affacciano senza posa per parare intimi di lui...

— Ma egli perdeva ancora e ben più — assicurò Plinzer. — La borsa non è nulla più e nulla meglio che una bisca; questa lo Stato proibì, causa i tanti, tantissimi che vi si ruinano; abbenchè per vero dire poco allo Stato importasse... Alla Borsa non diconsi giuochi gl'impieghi del danaro per essa investito; ma opera- zioni e speculazioni... il che torna lo stesso... E credete che la perdita non abbia sorpreso e addolorato l'Hohen- heim?... Sì ch'egli ne rimase dolente; se non che giuocare ancora, più accan- itamente, per ottenere una rivincita; e finirà necessariamente col rovinarsi... Io spero di sopravvivere a questo colpo facilmente prevedibile; e spero anche di arrivare al novissimo giorno, senza che il bisogno, batta alla mia porta; poichè nessuno è più ricco di noi che possediamo un capitale indistruttibile sia nella forza delle nostre braccia o nella potenza del nostro intelletto. Ma se il signore di Hohenheim perdesse la sua sostanza, egli è un miserabile qua- lunque, che dovrà mendicare un tozzo di pane... ed anche gli verrà negato, dagli stessi amici suoi, che tutt'ora cioncano con esso spensieratamente vini prelibati e si affacciano senza posa per parare intimi di lui...

— Ma egli perdeva ancora e ben più — assicurò Plinzer. — La borsa non è nulla più e nulla meglio che una bisca; questa lo Stato proibì, causa i tanti, tantissimi che vi si ruinano; abbenchè per vero dire poco allo Stato importasse... Alla Borsa non diconsi giuochi gl'impieghi del danaro per essa investito; ma opera- zioni e speculazioni... il che torna lo stesso... E credete che la perdita non abbia sorpreso e addolorato l'Hohen- heim?... Sì ch'egli ne rimase dolente; se non che giuocare ancora, più accan- itamente, per ottenere una rivincita; e finirà necessariamente col rovinarsi... Io spero di sopravvivere a questo colpo facilmente prevedibile; e spero anche di arrivare al novissimo giorno, senza che il bisogno, batta alla mia porta; poichè nessuno è più ricco di noi che possediamo un capitale indistruttibile sia nella forza delle nostre braccia o nella

IL MORBO.

Precauzioni in Italia.

Roma, 8. Un decreto ministeriale ordina che ogni treno da Ventimiglia a Savona e da Bardonecchia a Torino, abbia un vagone speciale con tutte le occorrenze mediche e farmaceutiche disinfectanti. Nel caso che sianvi delle improvvise malattie sospette, i malati si deporranno nella più vicina stazione, provveduta di locali adatti all'isolamento.

Ai confini francesi sarà provveduto alla disinfezione, mediante suffumigi, delle lettere e dei pleggi postali in arrivo dalla Francia.

Ieri furono condotti all'Ospedale di Santo Spirito cinque braccianti colpiti da febbre perniciosa. Uno morì sulla porta, un secondo appena fu messo a letto, due sono moribondi. Il quinto colpito, presso piazza Pia voleva gettarsi nel fiume.

Venivano dall'Agro romano e furono vittime di febbri perniciose fulminanti. Ieri, a mezzogiorno, il termometro segnava 36 gradi e mezzo.

Sono giunti qui moltissimi spagnuoli e francesi profughi del colera.

Alla stazione vennero sequestrate loro le biancherie sudicie.

Genova, 8. L'individuo, ricoverato alla stazione di Voltri perchè colpito da malattia sospetta, morì ieri. Il vagone ov'egli spirò sarà abbruciato.

Ieri il Municipio ha fatto ricoverare in osservazione 26 operai provenienti dalla Francia.

Per semplice misura di precauzione, il Municipio ha stabilito che il locale delle scuole comunali di San Teodoro sia destinato a ricovero d'osservazione per i viaggiatori, che arrivano dalla Francia in cattive condizioni di salute.

Genova, 9. E' giunto in porto il vapore *Segesta* con 157 viaggiatori provenienti da Marsiglia, fra cui alcuni operai che rimpatriavano. Due minatori, relucati dall'Algeria, caddero ammalati a Bologneta ove si erano recati per lavoro alla succursale dei Giovi. Uno di essi è morto per forte cholera, prodotta da abuso di frutta.

Da Ventimiglia sono arrivati un centinaio di fuggiaschi dalla Francia.

Livorno, 8. I piroscafi *Lombardia*, *Spahis* e *Jeser* furono respinti e mandati in contumacia all'Asinara nell'arcipelago sardo, ove 30 operai stanno lavorando a preparar baracche, infermerie e camere di convalescenza.

Partirono per colà parecchi marinai addetti alle capitanerie e vi sarà inviata una nave, per farvi da ospedale galleggiante.

Napoli, 9. A Napoli la salute pubblica si mantiene buona.

Da Glasgow sono giunte a Napoli moltissime baracche di legno, destinate al Lazzaretto dell'Asinara in Sardegna.

In Francia.

Marsiglia, 8. Nelle ultime 24 ore vi furono 26 decessi per cholera.

Ostinandosi l'amministrazione municipale a negare l'esistenza del morbo epidemico, riesce difficilissimo procurarsi cifre esatte dei malati o morti.

Pochissimi attaccati dal morbo riescono a salvarsi; notasi che quasi tutti i casi di cholera presentano il carattere della tifoidea.

In questi due ultimi giorni è partita da Marsiglia moltissima gente; ciò nondimeno i caffè, le passeggiate, gli ordinari luoghi di ritrovo continuano ad essere frequentati e la popolazione è tranquilla.

Marsiglia, 9. Ieri ci furono 88 decessi fra i quali 30 per cholera; tali sono le cifre ufficiali date dal municipio a chiunque le domanda, però mie informazioni particolari mi permettono di affermare che ieri avvennero 101 decessi. I morti registrati durante la notte non si fanno entrare nei conti dei decessi del giorno.

La maggior parte dei colpiti appartiene ai quartieri sudici e malsani, che furono il focolare della malattia nel 1884. L'emigrazione degli operai italiani, spaventati dalle notizie del colera, è cominciata.

Fra ieri ed oggi ne sono partiti un cinquecento.

Nella prima settimana, dopo la comparsa del morbo, le vittime dell'epidemia salirono a 220.

I decessi, salvo le debite eccezioni, non si lasciano che pochissime ore nelle case, e la sepoltura si fa nel più breve tempo possibile.

Come durante il colera dell'anno scorso, incominciò fino dal 2 agosto il servizio notturno di inumazione.

L'autorità, onde non impaurire la popolazione, fa spargere l'acido fenico e altri disinfectanti per le vie, dopo la mezzanotte.

Ieri sera in diversi punti della città s'incominciò ad accendere dei fuochi in mezzo alle vie.

Tolone, 8. Vi fu un caso sospetto di colera, seguito da morte. Si parla di vari altri casi, ma qui come a Marsiglia l'autorità e la stampa mantengono il silenzio.

Nella Spagna.

Madrid, 8. Ieri a Madrid 37 casi e 24 decessi.

I dispaaci da diciotto provincie recano: 4483 casi e 1624 decessi. Mancano i dispaaci dalle altre.

Madrid, 9. Ieri a Madrid 28 casi e 15 decessi.

I telegrammi da 16 provincie recano: 4864 casi e 1577 decessi.

Le intemperie sono continue; uragani, grandinate, fulmini, acqua a torrenti.

Questo tempo così perverso contribuisce a diffondere l'epidemia, la quale ancora accenna ad aumentare.

Continua disordinata, diretta solo dal terrore, la emigrazione generale, ripresa con maggiore alacrità, dopo la soppressione dei cordoni sanitari.

I cadaveri continuano ad essere lasciati spesso insepolti e persino per qualche settimana. Tutta la Spagna è un ospedale infettato. È caduta persino la fiducia del popolino pel dott. Ferran, l'inoculatore del colera, che è stato ripudiato anche dagli scienziati.

Il dott. Ferran, recatosi in alcune località, non ancora colpite dall'epidemia, per sperimentarvi il suo innesto, dovette fuggire se non voleva esser fatto a pezzi dalla popolazione. Fu inseguito con armi, bastoni e sassi e la scampò per miracolo.

Era un grido generale contro di lui: «Dalli all'avvelenatore!»

Non c'è per ora speranza che il morbo cessi o almeno divenga meno micidiale.

Precauzioni all'estero.

Alessandria, 8. Fu fissata una quarantena di 5 giorni per le provincie da Marsiglia.

Lisbona, 8. Fu fissata una quarantena per le provenienze dai porti francesi del Mediterraneo.

Nostra corrispondenza.

Ventimiglia, 9 agosto.

(O. A.). — Come avrete letto nei giornali, fino dal 7 corrente in questa Stazione ferroviaria si fanno le disinfezioni ai viaggiatori provenienti dalla Francia ed ai loro bagagli. Ci si mette tutto l'impegno acciò nulla sfugga ai 140 gradi di calore del forno per la disinfezione delle cose. Del pari i viaggiatori passano da un ambiente all'altro, tutti saturi di gas disinfectanti. Le operazioni vengono fatte d'accordo fra il delegato di P. S. e la Dogana per il Governo, e me per l'Amministrazione ferroviaria, sotto la direzione dei medici signori Ameglio dott. Alessandro e cav. Natta junore, il primo dei quali diede prove di forte coraggio ed abnegazione, restando addetto per tutto il tempo dell'epidemia dello scorso anno al lazaretto di Piano di Latte, frazione da qui distante circa 3 chilometri. Questo anno invece il Lazzaretto è stato costruito in prossimità alla Stazione, sul fianco d'un monte, e s'intende, in posizione isolata.

Le notizie che raccolgo continuamente dalla voce di qualche proveniente da Marsiglia sono sempre uguali: tutti affermano che per il gran caldo succedono dei casi aventi i caratteri di colera. Anche stando alle cifre ufficiali, finora non c'è da spaventarsi — tuttavia qui non si trasaliva di praticare scrupolosamente tutte le precauzioni ordinate dal Ministero. — Se avrò notizie importanti, non mancherò di comunicarvele.

I periti giudiziari.

L'onor. Tajani, in una circolare prescrive che gli ufficiali del Genio civile possono essere incaricati delle perizie giudiziarie solamente in circostanze eccezionali, per non distoglierli dalle loro occupazioni di ufficio.

Essi poi non saranno ammessi a prestare giuramento, prima di procedere alla perizia, se non provano di avere ottenuto l'autorizzazione del Ministro dei Lavori Pubblici.

Ferry deve scappare.

Lione, 9. E' arrivato l'ex-presidente del Consiglio, Ferry, accolto da alcuni dimostranti ostili e da altri plaudenti. Gande tumulto ed alcune risse.

La polizia riuscì difficilmente a far circolare i dimostranti.

Lione, 9. Cinquemila persone erano raccolte nella sala ove doveva oggi tenere un discorso Ferry. Appena Ferry cominciò a parlare, la folla urlò: abbasso! Il baccano era immenso. Ferry tentò invano di continuare. I fischi e gli urli non finivano più. Vi furono delle colluttazioni coi partigiani dell'opportunità.

Ferry dovette fuggire in vettura mostrando il revolver.

Quasi tutta la popolazione lionese gli è ostile.

Il cholera sequestrato.

Il prof. Rummo ritornava ieri dalla Spagna — dov'era stato mandato per studiare il sistema d'inoculazione Ferran, con quattro cilindri di microbi che serviv dovevano per le sue esperienze.

Il Sindaco di Napoli, avutane notizia, mandò a sequestrare i quattro cilindri in attesa che la Commissione sanitaria decida se si devono permettere gli esperimenti che il prof. ha dichiarato di voler fare a Nisida o all'Asinara.

CRONACA PROVINCIALE

Curiosità amministrativa.

Con lettera accompagnatoria ricevemmo da un Paese del Friuli una notizia che intitoliamo *curiosità amministrativa*.

Chi ci scrive, ci prega a stampare, senza esporre il nome e cognome del mittente, e correggendo tutti gli errori incorsi.

Riguardo agli errori, saremmo disposti a servire quel signore, ma non siamo così gonzi da prenderci gatta a pettinare, e forse mettere il Gerente in pericolo d'un processo.

Ad ogni modo, senza dire il loco, narriamo la cosa. E se l'Autorità vuole ingerirsene un tantino, lo faccia, che sarebbe affar suo, e non della Patria del Friuli.

Ebbene, il nostro Corrispondente scrive:

«Il Municipio di X è proprio bene amministrato! Da sei giorni l'Ufficio è chiuso a chiave. Il Segretario è a zonzo per le sue solite gite di piacere. Il Sindaco e gli Assessori sono andati a bere le fresche e dolci acque. E intanto? Intanto sono sospese le notifiche di nascite e morti con responsabilità delle famiglie e del Piovano. Converrebbe che l'autorità provvedesse d'urgenza. Anzi converrebbe un mutamento di Ministero per telegrafo; ma, noi replichiamo, non lo provocheremo davvero!»

Istruzione pubblica a Pordenone.

Il Comune possiede: una scuola tecnica pareggiata; una scuola elementare maschile ed una scuola elementare femminile in città; una scuola elementare maschile ed una femminile nella frazione di Torre; una scuola mista nella frazione di Roraigrande, ed una simile nel borgo Meduna.

Nel complesso vi sono venti insegnanti fra professori, maestri e maestre, senza contare il personale addetto al Giardino d'infanzia.

Nel 1884 85 vi furono fra tutte le scuole, escluso il Giardino, 837 alunni iscritti, dei quali 647 sono stati esaminati, 476 promossi e 171 non ottennero la promozione.

Infelice!

Sorari Sebastiano da Rocca Pietosa (Belluno) garzone offeliere di Pordenone nelle ore pomeridiane dell'8 corr., giacendo a letto, si strangolò con una correggia che aveva fissata ad un ferro uncinato della finestra.

Pare che le sofferenze fisiche l'abbiano trascinato al passo fatale che fu preceduto da una profonda malinconia di parecchi giorni.

Non aveva che 14 anni.

Incendio.

Nelle prime ore ant. di ieri l'altro per causa ritenuta accidentale in Pordenone si appiccò il fuoco alla casa del sig. Soldati Gioacchino.

Accorsi i cittadini e le autorità locali, fecero tutti il loro meglio per riparare ai danni dell'elemento devastatore che fu però circoscritto alla sola casa del Soldati, il quale ne risentì un danno assicurato di lire sette mila circa.

Ringraziamento.

La sottoscritta, che per otto lunghi mesi ebbe a soffrire non poco per sciatica ribelle a tutti i rimedi, ringrazia il distinto medico di Gemona dott. Milotti cav. Domenico, che colla sua speciale e zelante cura la guarì prontamente.

Tale risultato conferma la meritata riputazione dell'egregio sanitario ed obbliga la scrivente a rendere di pubblica ragione quest'atto di sentita riconoscenza.

Osoppo, 7 agosto.

Artico Domenico.

Notizia utile.

Per distruggere istantaneamente le pulci, cimici, le formiche, i scarafaggi ed ogni altro insetto invasori dei letti, tessuti, stoffe, cani, gatti, polli, piante, verdure, ecc. ecc., basta spargere od iniettare loro con piccolo soffiatore pochissima quantità della impareggiabile polvere insetticida vegetale *Costanzi* in nocua per gli animali domestici e garantita dall'autore Costanzi in Roma, via Rattazzi 26, con centuplicata restituzione del danaro a chiunque proverà l'inefficacia o la esistenza in Europa di altra polvere migliore, massime per gli effetti di laneria, seteria ecc. che preserva dalle tarme anche per 10 anni senz'alterarne menomamente i colori.

Si ricercano Rappresentanti per ogni parte d'Italia.

Vendita in Udine L. 150 la scatola semplice e L. 2 la scatola a soffietto presso i farmacisti *Bosero* e *Sandri* che ne fanno spedizione nel Regno con solo compenso di centesimi 20.

La peronospora sui grappoli.

Viene annunciato, che fu osservata la peronospora sui grappoli dell'uva.

Finora da tutti gli studi fatti in Italia e da quelli più particolareggiati e monografici eseguiti in Francia, dal Foex, Cornu, Pichard, era assolutamente escluso che la peronospora attaccasse il grappolo.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio Provinciale

oggi, alle ore 10 e mezza, si adunò per inaugurare la sessione ordinaria.

Nella prima pagina

abbiamo riferito un telegramma da Roma sulla Convenzione Monetaria. Ci sembra che la notizia principale in quello contenuto sia inesatta, poichè è stato ripetutamente detto che la liquidazione degli scudi non avrà luogo che al termine del nuovo patto monetario.

Ora se la nuova Convenzione monetaria deve durare cinque anni, è evidente che la liquidazione non può aver luogo a partire dal 1887, ma deve incominciare non prima del 1891.

Libri di premio!

Preg. sig. Direttore!

Se crede cosa ben fatta, la prego a voler stampare nel suo reputato giornale quanto segue:

Sembra impossibile, ma è purtroppo vera.

A Pordenone, giorni sono, mi capitò tra mano un libro legato ad uso di premio, dove non si parla che di amori notturni, di adulteri, di corruzione.

È vero che l'intenzione dell'autore si è quella di mettere in guardia la gioventù contro i funesti effetti della dissolutezza e della prostituzione, ma io temo ch'egli riesca invece ad uno scopo opposto.

Ad ogni modo non sono libri questi, da darsi a fanciulli di 10 o 12 anni, ed è deplorevole che non vi sia una legge la quale esiga che la vendita di libri destinati all'istruzione ed educazione dei giovinetti sia subordinata all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Mi creda colla massima stima

di lei obb. servo

Un maestro elementare.

Pompe funebri in libera concorrenza.

Signor Direttore,

Poichè ha accolto la mia prima lettera sulla *quistione Pollastrini-Hocke*, la prego di dar luogo anche a queste poche righe.

Nel *Giornale di Udine* di sabato c'è, infatti, un elogio alla nuova *Impresa Pollastrini*, ed insieme i nomi di distinti artigiani udinesi che lavorarono per essa Impresa.

Tutto va bene; ma in una piccola Città, come è Udine, due Imprese di questo genere mi sembrano troppe. E immaginare una concorrenza in questo servizio pubblico mi sembra stranezza. Quindi, l'una o l'altra dovrà cedere, qualora, prima, non si rovinassero tutte due.

Certo che i componenti l'*Impresa Pollastrini* mi sembrano più conformi all'indole di quell'Impresa, di quello che sia la Ditta Hocke, che negozia di cristalli di Boemia, porcellane e terzaglie.

L'*Impresa Pollastrini* risulta dall'associazione del lavoro, sempre lodevole, e questa volta suscitata dal bisogno, cioè per salvarsi dalla soverchia e spensierata dell'altra Impresa (alludo alla bare per l'Ospitale). Ma sarebbe stato bene, dacchè il *Regolamento per le pompe funebri* fu ideato dal Municipio, che il Municipio stesso avesse cercato di facilitare allora un'associazione di artigieri per questo servizio.

Capisco ch'è più semplice un'Impresa; ma siccome l'Impresa ha da guadagnare, il discepolo va poi sempre addosso al povero artigiere ed al bracciante. Capisco che si avrebbero avute noie per riunire artigieri e soccorrerli per il buon effetto; ma insomma, se togliessi il lavoro a chi ne abbisogna del pane, la si finirebbe certo male, e con danno del Comune, perchè si moltiplicheranno le miserie, e più tardi il Comune dovrà esercitare una sfosata carità soccorritrice.

L'articolista del *Giornale di Udine* diceva sabato languenti le arti ed i mestieri, e (forse sarà un socialista quel *Argo*) le diceva schiacciate e sfruttate dal Capitale, soggiungendo, e non a torto, che v'hanno infaticati egoisti che si ribellano al sublime dettato dell'antica sapienza che dice: vivi e lascia vivere.

L'articolista del *Giornale di Udine* ha ragione. E certi infaticati egoisti che vorrebbero assorbire tutto, e fanno tre o quattro mestieri, non si dovrebbe incoraggiarli a scannare il prossimo. Indecoroso poi per le pubbliche Amministrazioni lo avere avvilito certe arti con Aste ed Appalti, assecondando gente avida e trista che si mette in tutto, lucrando sulla pelle dell'operaio, ed, attirando a sé quanto può, rovina gli altri, e la finirà poi, giusto castigo, col palatrac.

Per oggi non dico altro; ma forse l'argomento abbisogna di maggiori schiarimenti, corredati con qualche esempio. Suo dev.mo V.

I biglietti della Banca Romana.

A rettifica dell'articolo «Il corso legale dei biglietti di Banca» stampato nella cronaca cittadina del giornale di sabato, avvertiano che la Banca Romana è rappresentata in Udine e Provincia dalla Banca di Udine.

Associazione agraria friulana.

Nella seduta consigliare di sabato, la Presidenza comunicò una circolare del ministero colla quale propone dei premi sull'infossamento dei foraggi (200, 150, 100 lire) riferibilmente al circondario di Udine. Il consiglio nominò una commissione ad hoc, e deliberò di scrivere al Ministero se acconsentisse che l'Associazione agraria estenda i suoi esami a le sue proposte anche a quei circondari dove non funziona un comizio agrario.

Venne data lettura dell'invito del Comitato per l'Esposizione di Budapest ad intervenire ad un Congresso internazionale di agricoltori, e venne designato a rappresentarlo l'Associazione il senatore Pecile il quale aveva ricevuto personale invito a questo congresso.

Si diede lettura di una lettera del consigliere conte N. Mantica, colla quale propone al Consiglio di Udine di studiare la questione dei forni rurali come attivati a Pasiano e Remanzacco; affine di illuminare il pubblico sulla loro natura e sulle loro conseguenze onde evitare allucinazioni. L'argomento, non essendo all'ordine del giorno, venne rimandato ad altra seduta.

Sull'oggetto 2 e 3, essendo l'ora tarda e dovendo assentarsi parecchi consiglieri venne, incaricata la presidenza di provvedere su ciò che credeva urgente pel resto si tratterà in altra seduta.

Presso il nostro Ufficio (Udine, Palazzo Bartolini) è aperta l'iscrizione per una gita di castaldi, o proprietari, a visitare alcune fra le migliori vigne del Friuli.

Per essere iscritti è necessario, o esser soci dell'Associazione, ovvero venire presentati da un socio.

Non venne ancora stabilito definitivamente il programma di questa prima gita; ma essa si combinerà in modo da poter esaurirla in un giorno.

Le spese di viaggio e di accompagnamento saranno sostenute per intero dall'Associazione agraria friulana, quelle di vitto rimarranno a carico dei singoli partecipanti.

La gita avrà luogo agli ultimi d'agosto, o verso i primi di settembre: gli iscritti riceveranno avviso del giorno in cui tale gita dovrà esser effettuata.

L'iscrizione rimane aperta fino al 25 corr.

Il Presidente F. Mangilli.

Società di mutuo soccorso fra i fornai.

Ieri venne diramata la seguente circolare, che gentilmente ci fu comunicata da un invitato, il quale trova di appoggiare ciò che dai lavoratori si chiede.

Onorevole signore,

Come avrà rilevato dai giornali cittadini, questa Società di mutuo soccorso fra i fornai nell'assemblea 5 agosto corrente ha deliberato di rivolgersi ai proprietari di forno per ottenere:

a) che il lavoro di prestinaio abbia a seguire di giorno e non di notte, secondo l'orario da stabilirsi;

b) che il trasporto di pane a domicilio venga effettuato per turno fra i vari lavoratori e non già da persona destinata dal proprietario in via stabile.

A tale uopo venne nominata una Commissione, la quale, a seconda della facoltà che le fu conferita, si aggregò, per il miglior esito della cosa, questo sig. avv. Baschiera.

Siccome la Commissione spera che non si troveranno difficoltà per accordare quanto dai lavoratori fornai venne chiesto, e siccome è desiderabile che, pur tenendo presente le convenienze reciproche, si cerchi con vantaggio comune di appagare i legittimi desideri sopra precisati, — così si fa invito alla S. V. di intervenire alla seduta che la Commissione predetta terrà coi proprietari di forno della città nel giorno di venerdì p. v., ore 11 mattina nel locale di residenza della Società, e cioè nella Sala del Pomo d'oro per prendere quella deliberazione che sarà del caso.

Trattasi di cosa abbastanza importante e quindi si spera che la S. V. vorrà intervenire.

Con tutta osservanza, per la Commissione.

Udine, il 9 agosto 1885.

Il Presidente — Berini,

Il temporale

che si scatenò nel pomeriggio di sabato con violenza furiosa sulla nostra città, era stato presentato alla Patria del Friuli dalle preoccupazioni distratte del proto.

In una corrispondenza dai monti lascio stampare *Incarso per Incarso* e *Barolo genovese per Barolo genovese* Da ciò si poteva ragionevolmente temere che la burrasca portasse nubifragi e cicloni; e però conviene lodare la moderazione del tempo.

Savan Virginia

d'anni 40 di Baldassaria, venne medicata all'ospedale per ferita lacera contusa delle due ultime falangi della dita indice e medio della mano sinistra guaribili in 8 giorni, e riportata nell'ingranaggio d'una macchina a cui attendeva.

